

e alla fine, collegatafi la fortuna co' più animosi, vinsero i Corcirefi, che, oltre le sommerse, quindici de' Corintij legni condussero prigionieri alla vista di Epidamo, la quale nello stesso giorno si rese con patto, che i forastieri fussero venduti all'incanto, e i Corintij restassero prigionj fino, che altrimenti comandassero i Senatori della Feacia. Doppo sì famosa vittoria eressero i Corcirefi vn trofeo in vno de' loro promontorij, detto Capo bianco, e uccisi tutt'i prigionj, eccettuati que' di Corinto, che furono riserbati alle catene, si spinsero a danni di coloro, c'haueano dato soccorso a' loro nimici; e fecero strage tale, che di nuouo i Corintij, bêche spennacchiati nella passata sconfitta, posero le ale alle nauj, e nel promontorio Aetio, presso al Chimerio di Trespotide, ancorarono, per cuoprire Leucade, e altri luoghi amici dalle inuasioni de' Corcirefi. Ma questi, superbi per le felicità trascorse, ne girono a incontrarli, sicuri di vnà seconda vittoria, quando si fusse venuto di nuouo alle mani. Non è prudenza esporfi al cimento con nemico pien di fasto, con soldati, che remono, e delle fresche stragi conseruano la memoria: onde i Corintij accorti non vollero sperimentare la fortuna, rifiutarono la battaglia, si contennero nel posto preso; e bastò loro l'impiegare i Corcirefi in modo, che non potessero danneggiare i collegati, come intendeuano. Hebbero l'intento; poiche, stracchi della dimora i Corcirefi, alle loro case fecero ritorno per riposare.

Ma non riposauano in tanto i loro auuersari, e da tante ingiurie offesi, arrabbiati per tante perdite, si accinsero a vna memorabil vendetta. Chi dice, che i vecchi perdono la memoria, falla: mentre l'odio più che inueccchia, più